

Not simply an
appropriation



FRONT COVER:

I'M COMING TO THE END OF THIS PHASE AND I DON'T KNOW WHAT COMES NEXT #05, 2009

artextBook ©2011

NOT SIMPLY AN APPROPRIATION

Marco Mazzoni

ARTEXTBOOK

Marco Mazzoni

SOME BLA, BLA, BLA!

EDITED WITH: MIKI SEMASCUS

Da dove scaturiscono le tue immagini?

Per quanto riguarda i disegni il mio processo di lavoro è graduale, di fatto non disegno ciò che immagino o che vedo, o ricordo: prima devo definire un contesto, un ambiente, poi individuo delle immagini che uso come modelli, poi interviene il tratto. Sono sempre stato affascinato dalle immagini fotografiche, dall'immagine come forma congelata senza prima né dopo. Negli anni '90 ho iniziato a collezionare immagini, compulsivamente ritagliando e saccheggiando giornali e tutto quello che poteva essere ritagliato, nutrendo una sorta di database che poi avrei potuto utilizzare per altri progetti. Molto materiale viene quindi dai miei archivi come dai libri, dalle riviste, dal web.

Che cosa è ora questo tuo database?

Circa tre anni fa ho iniziato a riorganizzare tutto. Ho scoperto, non senza sorpresa, che molti reperti travalicavano il semplice accumulo lasciando emergere, svelando, una possibile mappatura delle mie ossessioni. Ho riesaminato, catalogato e raggruppato soggetto per soggetto tutto questo materiale in un immenso e rizomatico Atlas. È un prossimo orizzonte del mio lavoro. Per ora ci sono dei piccoli estratti sul mio sito web.

Hai una tua tecnica, come segui questo percorso?

Disegnare per me implica mettere in atto una dinamica, un rapporto soggetto-tratto fatto di tensione, immediatezza, urgenza. Ma ho anche bisogno di una certa preparazione: dietro ogni disegno c'è una ricerca molto precisa, determinata dall'equilibrio e dalla composizione di molti fattori, soggetto, tratto, dimensioni, rapporti, vuoto che circonda o pieno che sporca. Mi succede anche di aver bisogno di tempo e distacco, in modo da riguardare con occhio nuovo e quindi a mente fredda scegliere ciò che funziona, ed è decisamente un processo molto soggettivo, una personale alchimia fra me il soggetto, le linee, gli spazi e i volumi.

Tempo fa per un lavoro poi chiamato È un miracolo! mi hanno proposto di realizzare dei disegni ispirandomi alla vita di San Nicola, da far successivamente ricamare ad alcune donne di un paesino dell'Abruzzo: ho lavorato a lapis con un tratto molto più secco e preciso, poi ho affidato il lavoro a queste persone. La loro "traduzione", più che la "tradizione" del ricamo, m'intrigava molto, era il tentativo di dare autonomia al proprio segno nel quasi totale fuori controllo, consegnandolo nelle mani di qualcun altro. Il risultato è stato eccezionale, la soggettività di queste donne e la loro deferente abilità hanno svelato una forza che i disegni non mostravano fino in fondo.

La mia "tecnica" è semplicemente lo strumento con cui mi misuro ogni volta per raggiungere il risultato che voglio ottenere: è marchingegno, è sotterfugio, è intuito, è manualità, è una forma di studio, è qualcosa di molto personale che ho sviluppato nel tempo.

Anche i santi... : come scegli i soggetti?

Non ho soggetti preferiti, ma temi, o schemi se vuoi. Mi riferisco in particolare al mio interesse per la natura umana e quella animale, sono molto attratto da entrambe, non le trovo affatto distanti e mi piace esplorarle tanto quanto confonderle. E mi orienta molto pensare in termini di bordo, di inclusione ed esclusione, il gioco del dentro-fuori di ciò che non compare ma si intuisce o si presuppone, si avverte: c'è sempre qualcosa immediatamente fuori dall'inquadratura, fuori dal frame, o qualcosa che è sommerso o nascosto, a condizionare o addirittura significare la percezione complessiva.

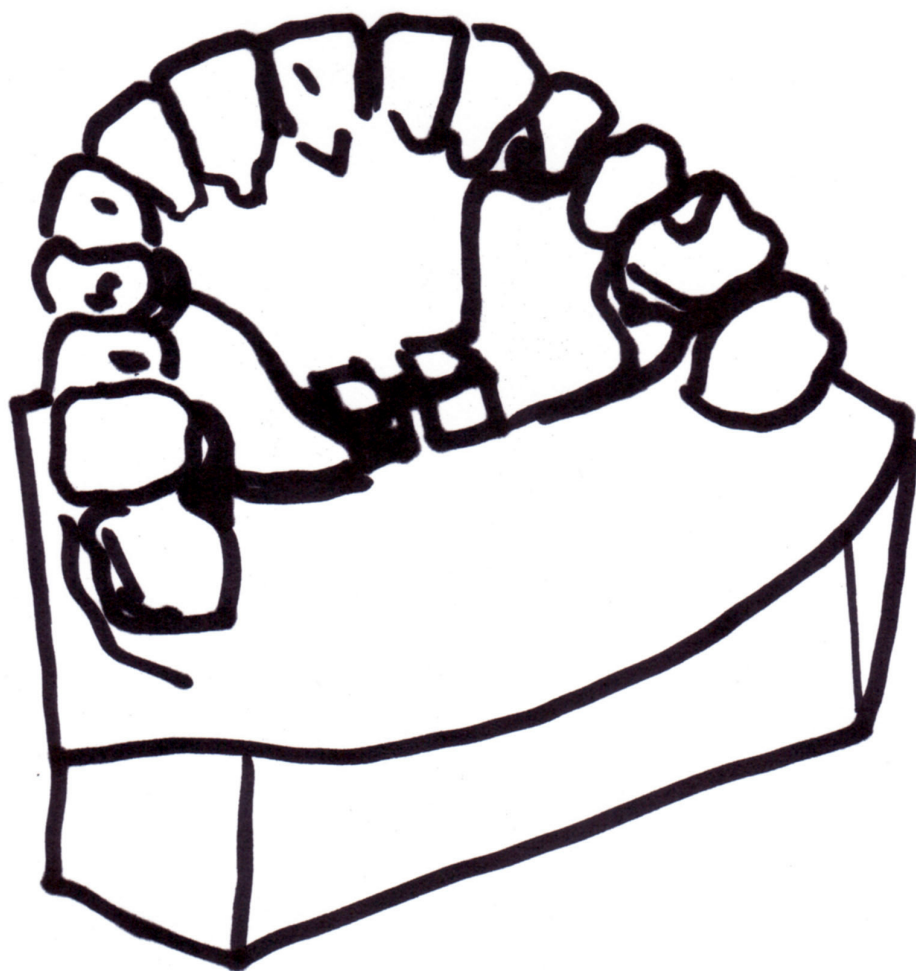
I "soggetti" spesso sono un pretesto per mostrare altro. Il resto lo vedi...

NOT SIMPLY AN APPROPRIATION

drawings 2009/2011



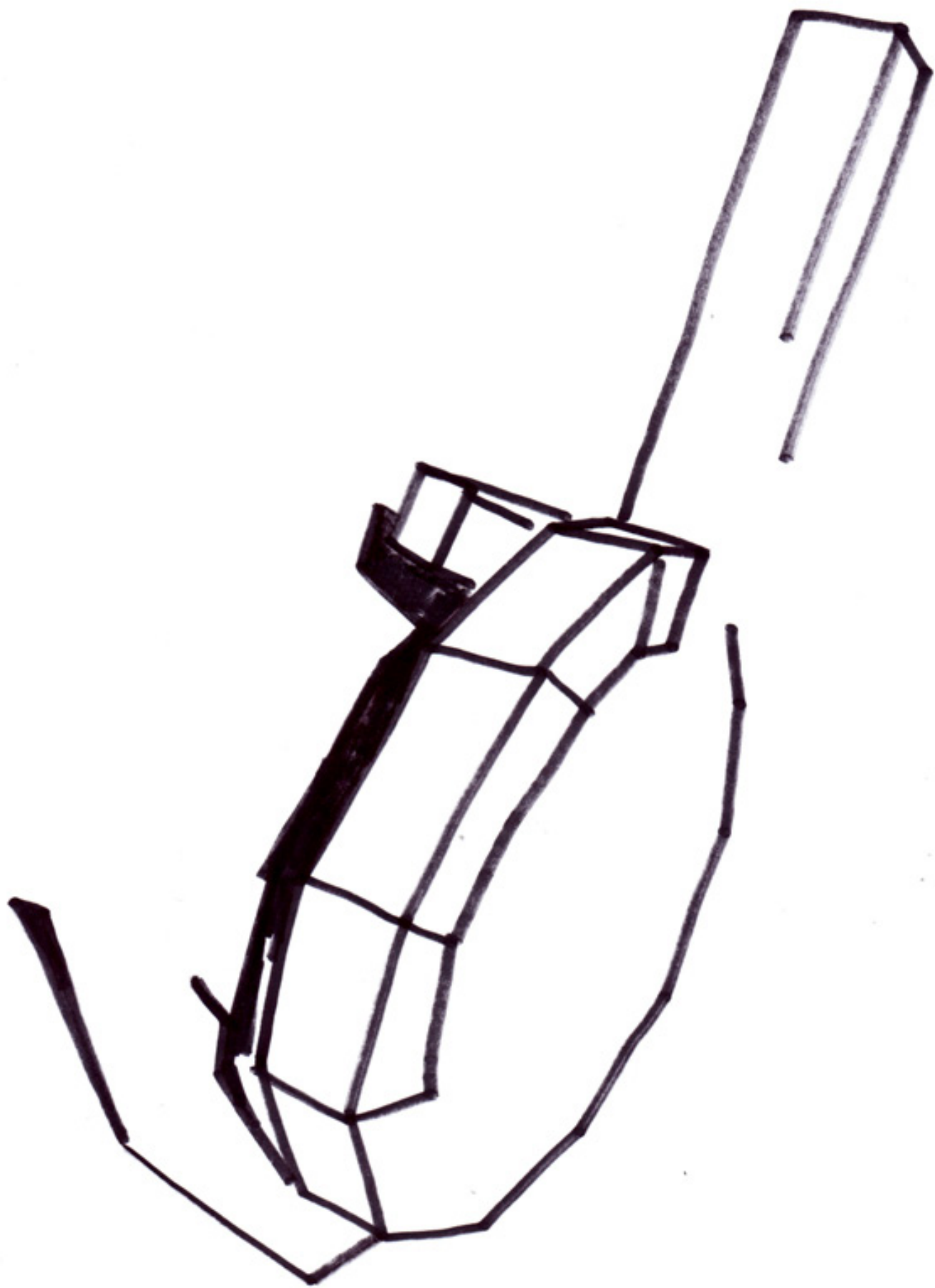
HALF SMILE, 2010



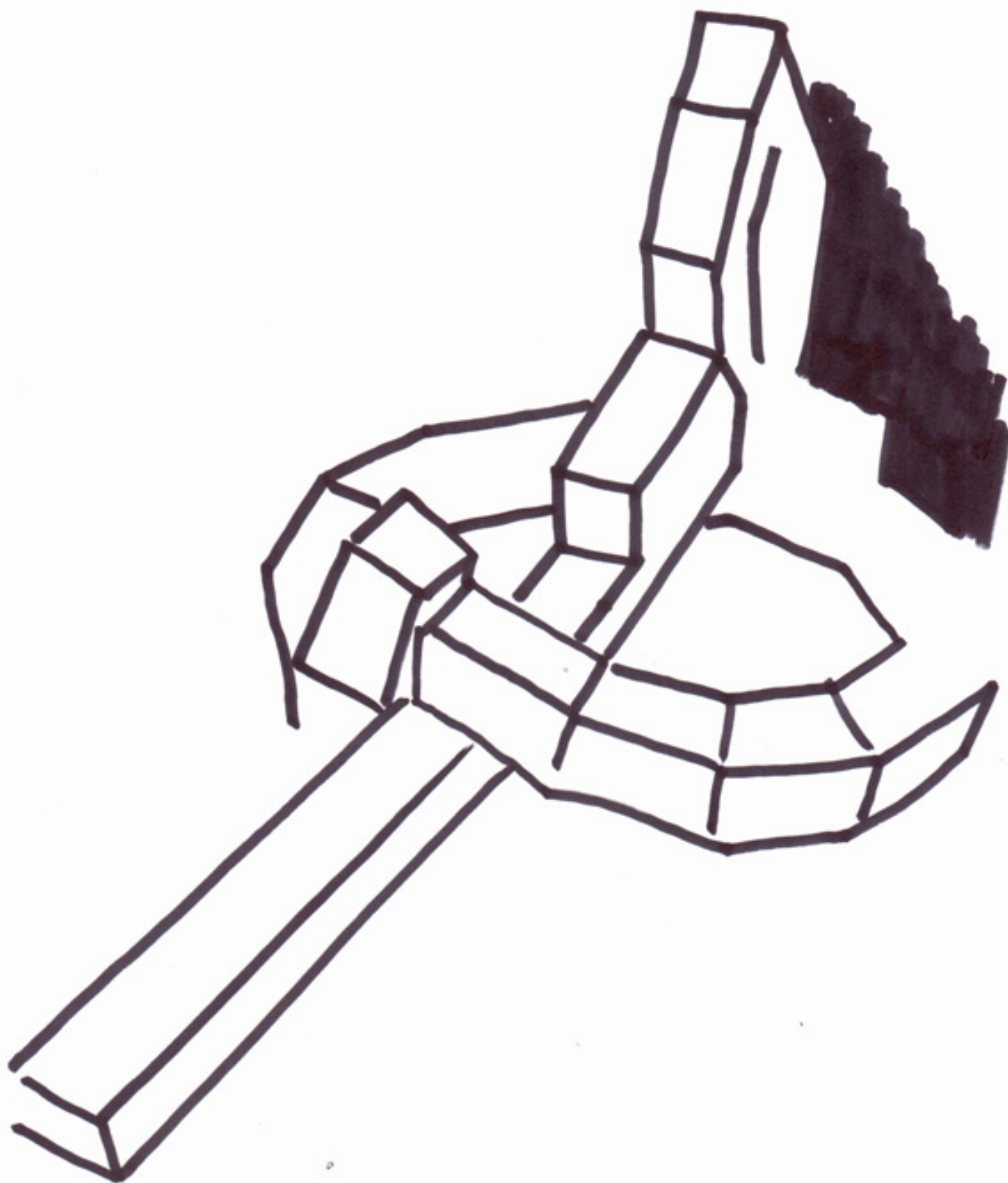




IF YOU COULD BRING BACK ONE PERSON FROM THE DEAD, WHO WOULD IT BE AND WHY? #06, 2010



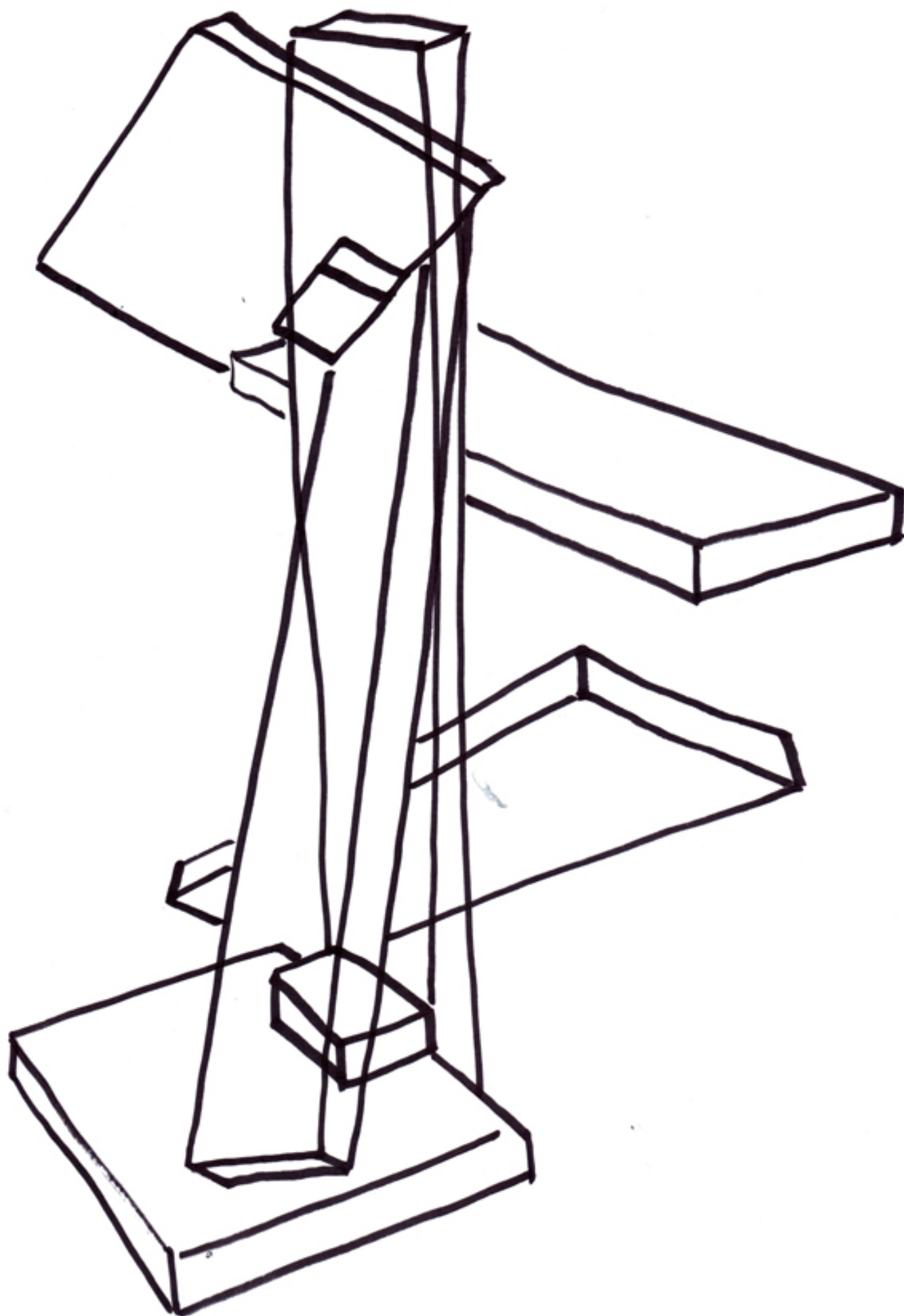
IF YOU COULD BRING BACK ONE PERSON FROM THE DEAD, WHO WOULD IT BE AND WHY? #07, 2010



DRAWING #01, 2009

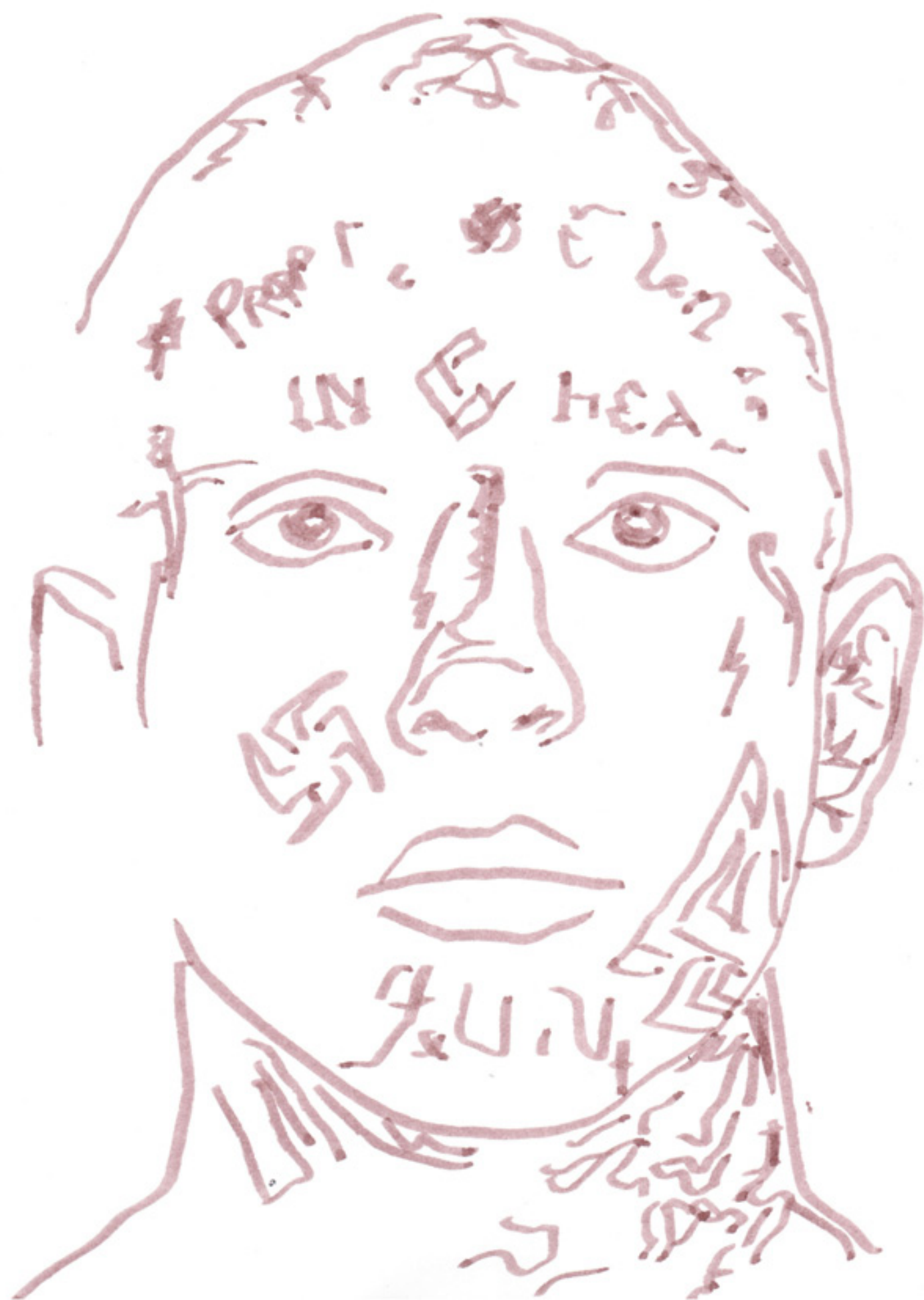


DRAWING #04, 2010



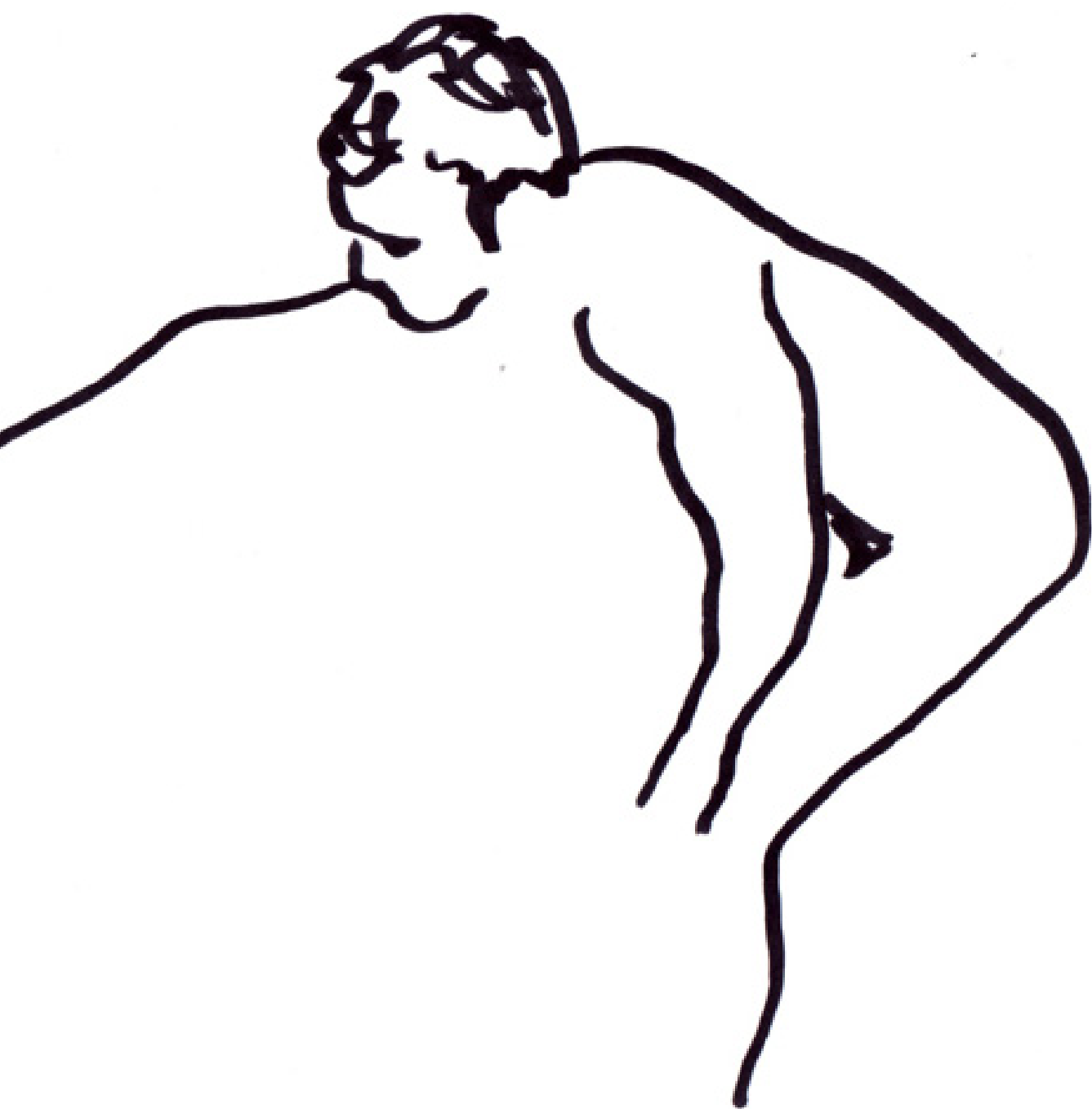
I'M COMING TO THE END OF THIS PHASE AND I DON'T KNOW WHAT COMES NEXT #13, 2009







NOT SIMPLY AN APPROPRIATION #46, 2011











Two, 2010

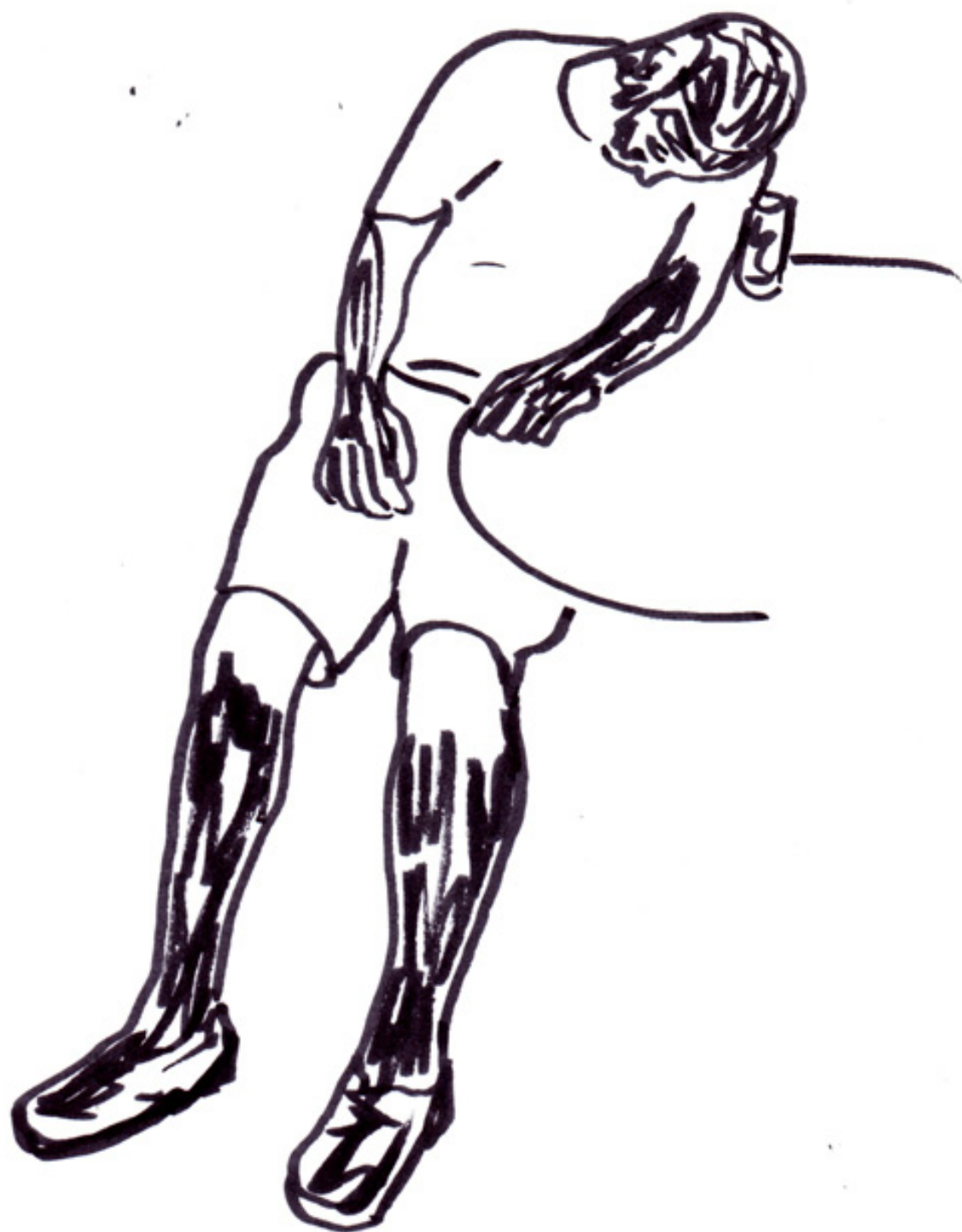


I'M COMING TO THE END OF THIS PHASE AND I DON'T KNOW WHAT COMES NEXT #12, 2009





I'M COMING TO THE END OF THIS PHASE AND I DON'T KNOW WHAT COMES NEXT #10, 2009





NOT SIMPLY AN APPROPRIATION #65, 2011





NOT SIMPLY AN APPROPRIATION #53, 2011





The Ballhaus ph Massimo Conti

Marco Mazzoni

Nato nel 1965 a Certaldo (Fi). Vive e lavora a Prato

Coreografo, performer e artista visivo si forma come danzatore nel 1987 a Firenze con Antonietta Daviso, lavora in diverse produzioni operistiche con autori e registi tra i quali Sylvano Bussotti, Derek Jarman, Giorgio Battistelli; nel 1989 si trasferisce a New York per seguire il professional training program al Merce Cunningham Studio, si avvicina alla contact improvisation, alla performance e alle arti visive, nel 1994 di nuovo a Firenze lavora con Roberto Castello e Virgilio Sieni, nel 1995 è cofondatore di Kinkaleri, collettivo di artisti la cui pratica si sviluppa attraverso spettacoli, performance, installazioni e pubblicazioni, condividendo la creazione e programmazione di tutti i progetti, parallelamente al lavoro del gruppo sviluppa una ricerca personale nel campo delle arti visive. www.mazoo.it

ARTEXT

